



AltreScritture

Testi scelti da Mauro Ferrari e Ivano Mugnaini

31. Lucetta Frisa, *La torre della luna nera e altri racconti*, pp. 184, € 16,00. Postfazione di Ivano Mugnaini (prosa) ISBN 978-88-6679-009-9

Lucetta Frisa è poeta, traduttrice, lettrice a voce alta. I suoi libri di poesia più recenti sono *Se fossimo immortali* (postfazione di M. Ferrari, Joker, 2006) e *Ritorno alla spiaggia* (prefazione di G. Fantato, La Vita Felice, 2009). Ha tradotto vari autori francesi, tra cui Bernard Noël (*Artaud e Paule*, 2005 e *L'Ombra del doppio*, Novi Ligure 2007). Suoi testi sia in riviste (*Poesia*, *L'Immaginazione*, *Pagine*, *Nuova Prosa*, *La Mosca di Milano*, *La clessidra*, *Italian Poetry Review*, etc.) sia in antologie come *Il pensiero dominante*, *Genova in versi*, *Trent'anni di Novecento*, *Altramarea* e *Poems from Liguria* con traduzione inglese. Collabora a diversi siti web. Pubblica racconti per ragazzi sul quotidiano *Avvenire*. Insieme a Marco Ercolani ha scritto in prosa

l'epistolario fantastico *Nodi del cuore* (Greco & Greco, 2000), *Anime strane* (ibidem, 2006) e *Sento le voci* (La Vita Felice, 2009). Questi due ultimi sono stati tradotti anche in francese nel 2011. Tra i riconoscimenti: il *Lerici-Pea* (2005) per l'Inedito e l'*Astrolabio 2011* della critica per *Ritorno alla spiaggia* e la sua opera complessiva.

Il titolo di questo libro, *La Torre della Luna Nera*, fa venire in mente avventure, enigmi, scenari cupi che avvolgono intricati misteri. Una serie di vicende di pura fantasia. Ma, se la verità non è mai pura, come diceva Oscar Wilde, e meno che mai semplice, potremmo dire che lo stesso vale per la fantasia. Di sicuro pura non è, per fortuna del lettore, la fantasia di Lucetta Frisa, in senso generale e in riferimento a quella messa in atto in questo libro nello specifico. Il punto di partenza sono storie lette, ascoltate, immaginate, ricavate da sogni ed incubi. Ma, accanto, dentro, all'interno, sopra e sotto la superficie degli intrecci e delle favole, si insinua il ragionamento, il controcanto del pensiero che a tratti amplifica la dimensione onirica e in altre circostanze la miniaturizza, per scrutarne le sfaccettature, le facce di ciascun diamante su cui, per rifrazione, si generano altre luci ed altre ombre, nuovi teatri di accadimenti e di parole. . . . Lo si potrebbe definire *Storie di viaggio*; con tutti i richiami, concreti e metaforici, che ciò comporta. Il viaggio è quello, tenace, coerente, sempre appassionato e comunicativo, che Lucetta Frisa porta avanti da anni sui sentieri della letteratura. Ed anche in questi racconti freschi di stampa la meta, temuta, agognata, schivata e ricorsa a braccia aperte, è la stessa di sempre: la mente. Il meandro dei meandri, ma anche, al tempo stesso, l'unico territorio che l'uomo non è riuscito a colonizzare del tutto. . . . Le varie sezioni contengono incontri, appunti, annotazioni, giornali di bordo, pagine di carta avidamente assimilate e memorizzate fino a farle proprie per poi tramutarle in altro. A ciò che si è stampato nella memoria la Frisa restituisce corpo e vita: si tratta di immagini, folgorazioni istantanee, quadri famosi, opere artistiche, squarci e prospettive di piazze e vie cittadine. Oppure fa i conti con sequenze più lunghe, di impronta cinematografica, carrellate lente, insistenti, su attimi vissuti o letti nei libri. È un modo, arduo e privilegiato, di parlare con se stessa, dando misura alla vita incrociata senza poterla imbrigliare, senza saper dare un passo umano al battito del cuore che provoca. Ma la cura coincide con il male: l'arte cura l'arte, le parole aiutano ad affrontare l'enigmistica sublime e micidiale dell'assurdo e del sublime. (Dalla Postfazione di Ivano Mugnaini)